

Il 6 maggio i pensionati saranno in tutte le piazze d'Italia insieme a lavoratori, giovani, disoccupati in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil. Pensionati e anziani ricordano a tutti come questo governo, "il governo del fare", abbia ridotto le pensioni, aumentato le tasse, ridotto le tutele cancellando anche il fondo nazionale per la non autosufficienza oltre a quelli dedicati alle politiche sociali. Tutto questo mentre l'evasione fiscale e la corruzione hanno raggiunto livelli mai visti prima.

A pagina 3



Anziani: un grande valore aggiunto

Il capitale sociale rappresentato dai pensionati

di Giuseppe Calegari

Recentemente, un esponente del partito di maggioranza, ospite alla trasmissione di Michele Santoro *Anno zero*, rispondeva a un giovane, che sottolineava l'assenza di provvedimenti governativi a sostegno delle giovani generazioni nel mondo della scuola e del lavoro. Questo politico faceva cadere sui pensionati la responsabilità della scelta del Governo di ridurre le risorse economiche, incolpando i pensionati stessi per le richieste "esose" di aumento delle pensioni, fatto che causava - a suo dire - il taglio delle risorse da destinare ai giovani. Descrivere i pensionati come parassiti e contrapporre due generazioni è un atto molto pericoloso che, se amplificato e strumentalizzato, potrebbe contribuire ad innalzare lo

scontro sociale in un'Italia che, in questo momento, necessita della massima coesione e collaborazione tra generazioni. È importante invece che si conosca il grande impegno che i pensionati svolgono nelle attività volontarie di tipo solidaristico, sociale e

culturale, che si possono quantificare anche *in ore di lavoro*. Infatti l'Ires di Brescia ha pubblicato nell'ottobre 2010 una ricerca che quantifica il valore *di ore di lavoro* che i pensionati svolgono tra attività di aiuto informale, sostegno ai carichi familiari in quanto non-

ni, impegno in organizzazioni di volontariato. Questo valore, espresso in soldoni, ammonta ogni anno a circa 18,3 miliardi di euro, una vera ricchezza, non solo materiale, che viene dagli anziani. I produttori di questa ricchezza siamo noi e chi sta accanto a noi.

A proposito di questo "capitale sociale", ecco l'esperienza di **Lorenzo Gaini**, della segreteria della lega Spi Cgil di Bergamo Centro.

Di quante persone è composta la tua famiglia?

La mia famiglia è composta da due figli trentenni, dalle loro compagne e dai nipoti. Non ho più i genitori; accudivo mia madre, morta recentemente. Tempo per i nipoti ne devo (piacevolmente) dedicare, per aiutare i figli che lavorano.

(Continua a pagina 2)

Tessere 2011

Poche righe per spiegare agli iscritti come mai molte tessere 2011 dello Spi Cgil di Bergamo sono state consegnate più tardi. Il motivo è semplice. Per adeguarci alle norme sulla privacy, abbiamo cercato di dare tempo di passare a ritirare la tessera a quanti avessero la possibilità di farlo di persona, in modo da far firmare la liberatoria sulla privacy allegata alla tessera stessa (cosa che comunque si potrà fare anche in altri momenti dell'anno, se l'iscritto avrà occasione di passare nella sua sede Spi). Al momento, comunque, le tessere non ritirate sono state consegnate o spedite. Grazie a tutti per la collaborazione. ■

Numero 2
Aprile 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Conoscere il territorio

L'importanza delle analisi per fare scelte consapevoli

A pagina 2

Cinque per mille

A pagina 2

Amministrative votare è importante

A pagina 4

Referendum: unica occasione per decidere noi

A pagina 4

Aumenti delle rette

Preoccupazione a Gazzaniga

A pagina 7

Capriate San Gervasio

Inaugurata la sede Spi

A pagina 7

Valle Seriana

Festa a Nembro

A pagina 7

Calusco in mostra

A pagina 7

Cosa cambia per i malati cronici

A pagina 8

Giochi LiberEtà

Le novità per il 2011

A pagina 8

Esenzione ticket

A pagina 8

Bonus fiscale affitto

A pagina 8

Conoscere il territorio

L'importanza delle analisi per operare scelte consapevoli

di Gianni Peracchi

Le comunità meno giovani e le persone più anziane si concentrano nei grossi centri e nei comuni più piccoli. L'indice di vecchiaia della popolazione, vale a dire il rapporto tra gli ultra 65enni e i ragazzi fino a 14 anni, è particolarmente elevato nei comuni con meno di 1.000 abitanti e in quelli con più di 20.000.

Lo stesso dicasi per l'indice di dipendenza strutturale, vale a dire il rapporto tra gli ultra 65enni, sommati ai ragazzi fino a 14 anni, e la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

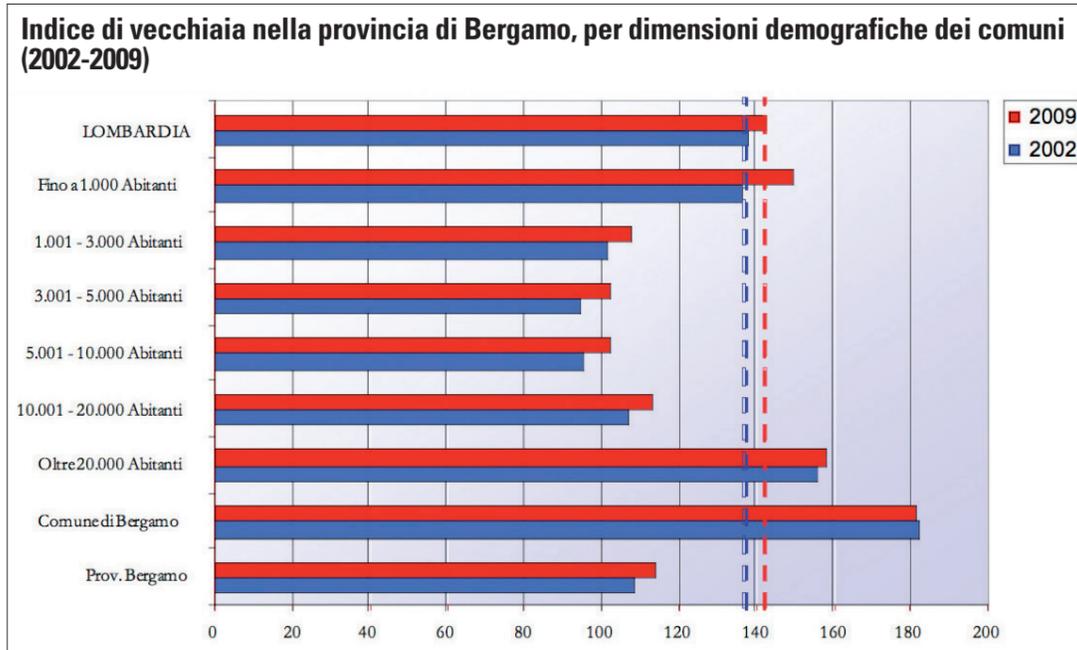
Nei comuni più grandi e in quelli più piccoli, gli indici sopraindicati superano, anche se di poco, il valore medio regionale, che risulta decisamente superiore a quello della provincia.

In sostanza, in provincia la popolazione è mediamente più giovane che in Lombardia, e gli anziani tendono a concentrarsi nei grandi centri o a rimanere in quelli di piccolissime dimensioni, sparsi per l'intero territorio.

Entrambi questi indici sono in forte espansione nel corso degli ultimi anni. Infatti, tra il 2002 e il 2009 si registra un significativo incremento sia dell'indice di vecchiaia che di quello di dipendenza strutturale.

L'indice di vecchiaia della provincia incrementa (per il periodo sopraindicato) del 6,1%, mentre quello della regione del 4,5%; l'indice di dipendenza strutturale, invece, aumenta in provincia del 4,7% contro il 5,6 della media lombarda.

È interessante notare che in tutte le fasce di grandezza dei comuni questi indicatori



aumentano, salvo che nel comune di Bergamo, dove l'indice di vecchiaia registra una flessione dello 0,8%. Insomma, la popolazione invecchia rapidamente e la conferma la si trova nello sviluppo delle fasce d'età della popolazione.

In provincia, tra il 1992 ed il 2009, sono aumentati dello 0,9% i cittadini tra 60 e 69 anni, del 2,5% quelli tra i 70 e i 79, dell'1,8% quelli sopra gli 80 anni, mentre sono diminuiti del 3,7% i giovani tra 10 e 19 anni e del 6,4% quelli tra 20 e 29 anni.

Sono soltanto alcuni dei dati che risultano dalla ricerca effettuata per conto dello Spi di Bergamo dall'Ires Lucia Morosini, presentata nel partecipato convegno che si è svolto presso la Borsa Mercati il 31 gennaio scorso.

La presenza di autorevoli relatori, in rappresentanza delle istituzioni locali, del parlamento e delle categorie sindacali ha contribuito alla

buona riuscita dell'iniziativa.

I contenuti della ricerca, che oltre agli indicatori demografici ha preso in considerazione gli aspetti socio economici e i principali indicatori economici dei bilanci comunali della nostra provincia, serviranno alle istituzioni, alle forze sociali e politiche per capire meglio la situazione del nostro territorio ed orientare le proprie iniziative.

Infatti, in una situazione di drastica riduzione e contrazione delle risorse al territorio, alla faccia del cosiddetto federalismo, diventano ancora più importanti analisi e approfondimenti che aiutino a capire dove si può agire, con quali strumenti economici, dove si deve intervenire nella scelta delle priorità per mantenere alcuni servizi. Soprattutto quando la domanda sociale cresce, la crisi continua a farsi sentire e le pensioni delle future generazioni sono destinate

ad essere ridimensionate.

Sui prossimi numeri pubblicheremo la sintesi delle analisi che riguardano l'Issee, le pensioni e lo stato di salute dei conti e dell'autonomia finanziaria dei comuni.

In ogni caso, la ricerca, inviata a tutti i sindaci, all'università e agli uffici di piano, è disponibile sul sito dello Spi di Bergamo. ■

5x1000

È in piena attività, anche presso il Caaf Cgil, la campagna fiscale per la compilazione della dichiarazione dei redditi. È il momento giusto per ricordare che è possibile decidere di devolvere il cinque per mille della propria quota Irpef in favore di associazioni di promozione sociale, scrivendo il codice dell'associazione prescelta nell'apposita casella del modello che viene allegato alla dichiarazione fiscale. Anche chi non presenta il 730 può farlo, utilizzando il medesimo modello, che ogni anno si riceve con il Cud.

Un gesto che non costa nulla, ma che è molto prezioso per enti e associazioni che si occupano, sempre in lotta con il bilancio, di cultura, socializzazione, volontariato... Tra le molte, ne ricordiamo tre, molto vicine alla Cgil: **Terza Università** (cultura e tempo libero, codice: 950 839 701 60), **Federconsumatori** (tutela del cittadino-consumatore: 970 606 505 83), **Auser** (servizi e volontariato: 973 216 105 82). ■

Dalla Prima...

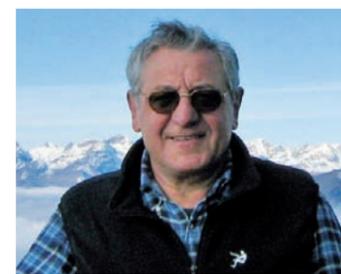
Anziani: un grande valore aggiunto

È da parecchio tempo che ti occupi dell'organizzazione della lega Spi, ma - oltre a questo e alla famiglia - quali altri incarichi assolvi?

Mi interesso di escursionismo, di volontariato e di politica. L'escursionismo è una mia vecchia passione. Come volontario, sono nel Comitato di partecipazione sociale dell'Rsa del "Gleno", che raggruppa associazioni impegnate nel volontariato all'interno della casa di riposo. In politica cerco, attraverso la militanza semplice nel Pd, di non essere indifferente a quanto avviene nella città di Bergamo e nel paese. Quanto faccio è senza nessun tipo di remunerazione, anzi spesso, potendo, ci metto del mio. Fortunatamente la pensione che percepisco me lo permette.

Oltre agli impegni che hai appena descritto, hai incarichi anche in associazioni e onlus?

Sono presente per l'Auser al Tavolo anziani dell'Ambito n° 1 di Bergamo. È interessante



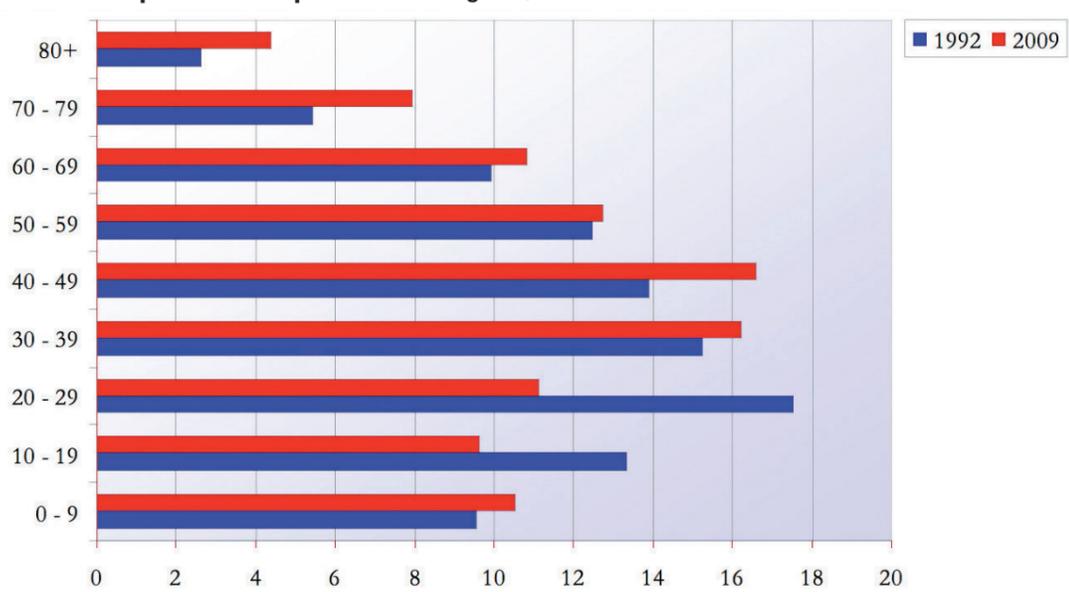
partecipare a questo tavolo perché è possibile avere una visione più ampia dei problemi socio sanitari.

Certo che tutti questi impegni ti occuperanno un tempo settimanale non indifferente. Puoi farne un conto approssimativo?

In sostanza, nei giorni feriali, la mia priorità sono gli impegni familiari (nipoti). Il resto è una costante attenzione a ciò che la vita politica e sindacale stimola; trasformato in tempo settimanale diciamo 10-15 ore. Però c'è la domenica. Sui monti.

Grazie Lorenzo. Sul prossimo numero di questo giornale continueremo il discorso, riportando altre esperienze. ■

Classi d'età presenti nella provincia di Bergamo, confronto tra il 1992 e il 2009



Anziani: il disagio cresce

Perché saremo in piazza
il 6 maggio

di Anna Bonanomi*



Dopo i tanti incontri, iniziative, testimonianze e confronti promossi dalle donne dello Spi, in occasione della giornata internazionale della donna, per riaffermare i diritti, i valori e la dignità delle donne nella nostra società, ora l'impegno di tutto il sindacato pensionati della Lombardia

continua sino alla giornata dello sciopero generale, indetto dalla Cgil il prossimo 6 maggio. **L'adeguamento economico delle pensioni, un fisco più giusto, lo stanziamento di adeguate risorse per gli anziani non autosufficienti, un welfare basato su uguaglianza e giustizia sociale** sono le richieste con le quali organizzeremo e parteciperemo allo sciopero generale. Con uno sforzo straordinario stiamo facendo conoscere a centinaia di migliaia di anziani della Lombardia le ragioni delle nostre richieste. Sì, perché il disagio degli anziani cresce in maniera sempre più marcata. Più del sessanta per cento di pensionati Lombardi vivono con una pensione al di sotto dei 700 euro al mese, il loro potere d'acquisto da ormai più di quindici anni è inferiore all'aumento reale del costo della vita, la pressione fiscale non accenna a diminuire nonostante le tante promesse del governo. La crisi ha fatto sentire le sue conseguenze sulle famiglie perché ormai sono gli anziani a dare una mano ai figli che perdono il posto di lavoro e ai nipoti, che il posto non lo trovano. I tagli ai Comuni finiscono per diventare tagli ai servizi sociali già scarsi nella nostra regione e per finire sono state tagliate le risorse già stanziate del fondo sulla non autosufficienza.

Per tutte queste ragioni chiediamo al Governo e alla sua maggioranza parlamentare di cambiare rotta, di occuparsi dei problemi veri del paese e non di quelli del Presidente del Consiglio. **Chiediamo di essere ascoltati, perché la priorità del nostro paese è quella di far ripartire l'economia.** Serve una reale manovra di sostegno alle famiglie a reddito fisso attraverso la diminuzione della pressione fiscale sulle pensioni e sui salari, in modo particolare per le fasce medio basse. Lotta all'evasione fiscale e alla corruzione per recuperare risorse e destinarle a chi vive del proprio lavoro e della pensione, pagando sino all'ultimo centesimo il fisco. Va introdotta un'indicizzazione delle pensioni che tenga conto del reale costo della vita. Vanno garantiti servizi alla popolazione più fragile e va tutelata la condizione di non autosufficienza. Saremo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro per dimostrare la nostra solidarietà in un tempo in cui la grave crisi economica ha colpito migliaia di famiglie, anche, nella ricca e prospera Lombardia. Insieme ai giovani, ai lavoratori e a tutti i cittadini che hanno a cuore il bene del nostro paese, vogliamo essere protagonisti di una stagione in cui si possa sperare in un domani migliore, dove i diritti possano rendere i cittadini più uguali, dove il lavoro possa ridiventare un valore per l'intera società, dove l'unità del paese sia l'occasione per nuovi traguardi di benessere e solidarietà, dove la dignità delle persone anziane sia un bene di tutta la comunità. ■ *Segretario generale Spi Lombardia

L'Italia "è una" e fondata sulla Costituzione

Le parole del Presidente Napolitano
per i 150 dell'Unità

di Erica Ardentì



Orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale. In tutto ciò sta lo spirito con cui sono state concepite le celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. A chiarirlo è stato lo stesso **Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**, nel discorso tenuto durante la seduta comune del Parlamento lo scorso 17 marzo.

Napolitano ha fatto un'asciutta rievocazione storico-istituzionale delle vicende che hanno portato all'Unità sottolineando come "l'unificazione italiana ha rappresentato un'impresa storica straordinaria, per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse e per il successo che la coronò". "Un'opera ciclopica di unificazione" resa possibile "sotto l'egida della dinastia sabauda e della classe politica moderata del Piemonte, impersonata da Cavour". Non è un discorso tutto rivolto al passato quello del

Presidente, è soprattutto uno sguardo sul domani, sulle incognite che abbiamo davanti. In un fermo ancoraggio ai valori espressi nella Costituzione, Napolitano fa risalire la bussola cui riferirsi, quella stessa Costituzione che prevede il passaggio verso il federalismo, ma solo se questo "potrà garantire autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale. È tale rafforzamento, e non il suo contrario, l'autentico fine da perseguire". Senza approfondire il divario Nord-Sud. La storica questione meridionale è affrontata con un richiamo ad un serio "esame di coscienza collettivo". Un esame cui in nessuna parte del paese si può sottrarre, e a cui è essenziale il contributo di una severa riflessione sui propri comportamenti da parte delle classi dirigenti e dei cittadini dello stesso Mezzogiorno". Napolitano individua proprio nel sentimento di identità nazionale il cemento unitario che ha permesso all'Italia di

superare i periodi bui dello stragismo e del terrorismo, e decenni prima di combattere contro il fascismo. Un patriottismo sano che non cede al bieco nazionalismo, anzi che attinge a quei "fattori determinanti di questa nostra identità italiana che sono la lingua e la cultura, il patrimonio storico-artistico e storico-naturale: bisognerebbe non dimenticarsene mai". Un nazionalismo a cui nulla può togliere "la nostra collocazione convinta, senza riserve, assertiva e propulsiva nell'Europa unita" che "resta la chance più grande di cui disponiamo per portarci all'altezza delle sfide, delle opportunità e delle problematiche della globalizzazione". Napolitano ha chiuso il discorso con un monito che non dovremo dimenticare: "Reggeremo alle prove che ci attendono (...) ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità". ■

Social card: vecchio paternalismo che non aiuta chi ha bisogno

Il decreto mille proroghe approvato lo scorso 16 febbraio è tornato a parlare di social card. Due le novità introdotte: una soglia di reddito massima per richiederla che non sarà più quella dei 6235 euro richiesti precedentemente e la sua gestione, che non sarà più affidata al governo, ma agli enti caritativi, soprattutto quelli che si occupano delle mense dei poveri e quelli che sostengono i senza fissa dimora. Questo nei comuni che superano i 250mila abitanti. A parte queste due notizie generiche si è ancora in attesa di un nuovo decreto che sveli le precise condizioni per richiedere la social card e le altrettanto precise modalità di gestione. La decisione del governo si commenta da sola. Sembra un ritorno all'Ottocento, dove gli enti caritativi si occupavano dei poveri, che nega ogni idea che dare sostegno ai poveri sia un obbligo civico di solidarietà e riceverlo un diritto. Del resto anche la Caritas non condivide questo tipo di approccio. Il suo vice direttore Francesco Marisco ha infatti sottolineato come "la Caritas non ha mai chiesto una modifica di questo tipo". E non l'ha chiesto perché nemmeno loro condividono questo strumento. "Il problema della social card è che esclude una larga fetta di famiglie povere e la sperimentazione decisa dal governo non risolve questa criticità di fondo. Anzi ne aggiunge degli altri. Perché pone il problema del rispetto del principio costituzionale di equità sia per ciò che riguarda i soggetti destinatari, sia sul versante dei soggetti erogatori". ■

**Amministrative:
votare è
importante**

Scandalo "affittopoli": a chi giova?

A pagare non dovranno essere gli anziani

di Domenico Bonometti*

In molti comuni lombardi il 15 e 16 maggio si terranno le elezioni amministrative.

Partecipate al voto perché non si tratta solo un atto democratico, ma significa giudicare l'operato di un amministratore e scegliere sulla base delle cose fatte.

Lo Spi, insieme a Fnp e Uilp, ha sottoposto a molte amministrazioni la possibile soluzione a problemi che interessano in modo particolare gli anziani, dall'aumentare e qualificare i servizi alla persona al tassare tutti per pagare meno tasse e così via. Generalmente le amministrazioni di centrosinistra ci hanno riconosciuto un ruolo e con loro abbiamo condiviso la scelta di privilegiare gli interessi delle persone che vivono della loro pensione e del loro stipendio. Sono amministrazioni che hanno lavorato per il bene comune e che non hanno mai anteposto gli interessi personali a quelli dei cittadini che amministrano. ■

Diciannove anni dopo tangentopoli il Pio Albergo Trivulzio (Pat), la Baggina per i milanesi, fa tremare ancora Milano. Questa volta per le case in affitto che l'ente di "Istituto benefico" dovrebbe dare come tetto ai meno abbienti e che, invece, sono finiti anche a molti ricchi e potenti, personaggi della politica, dello sport o dello spettacolo. Ma di questo avrete letto nelle cronache dei quotidiani. La gestione poco limpida riguarda anche altri enti benefici e aziende partecipate del Comune di Milano come il Policlinico e le Stelline o come la gestione Aler.

Come sindacato dei pensionati, che cerca in tutti i modi di difendere e dare risposte alle persone anziane e non solo, abbiamo ben presenti alcuni dati di fatto:

1. a Milano ci sono 35mila persone in lista per una casa popolare e ogni anno ne vengono messe a disposizione solo mille; mentre 12mila abitazioni sono sotto sfratto (più del 50 per cento per morosità). L'impossibilità per molti di accedere a un mutuo sta generando una domanda di case in affitto con un conseguente aumento dei canoni;

2. i sindacati degli inquilini (Sunia e altri) hanno sottoscritto, all'inizio dell'anno, con il Pat un accordo relativo ai milleduecento appartamenti degli enti da affittare metà a canone concordato con prezzi minimi e massimi a secondo delle zone, l'altra metà a canone libero tramite asta. Ovviamente i sindacati degli inquilini non agiscono in nome di singoli, né hanno liste di inquilini o decidono sui criteri di assegnazione;

3. in Italia 120mila case restano invendute, il settore è in crisi eppure il Piano generale del territorio (Pgt) del sindaco Moratti spiana la strada agli interessi degli immobiliareisti che possono costruire grattacieli e appartamenti solo per le fasce alte di reddito;

4. il federalismo fiscale – decretato recentemente dal governo – con la cedolare secca sugli affitti causerà allo Stato una perdita di 500 milioni a vantaggio dei grossi proprietari di immobili.

Il rischio è che di fronte a questo scandalo qualcuno pensi che, vista la cattiva gestione del patrimonio abitativo e, avendo il Pio Albergo Trivulzio un passivo di un dieci milioni di euro, questo patrimonio vada fatto fruttare e di conseguenza si metta in vendita a tutto vantaggio degli immobiliareisti con canoni assoggettati al mercato. Una tale logica sarebbe per noi inaccettabile. Gli abusi compiuti da chi gestisce il patrimonio pubblico non possono tradursi in liste di prescrizione per chi ha diritto ad avere una casa ad affitto calmierato e si trova fra le fasce deboli della popolazione, come gli anziani. Questo sarebbe il vero scandalo delle case a Milano. ■ *Segreteria Spi Lombardia



generando una domanda di case in affitto con un conseguente

Referendum: l'unica possibilità lasciataci per decidere della nostra vita

Perché a giugno dovremo esserci e votare SÌ

Nucleare? No, grazie

Meglio le energie rinnovabili

Meglio le energie rinnovabili. Non vorremmo essere pignoli, ma ci piace ricordare che il governo Berlusconi ha imposto il ritorno al nucleare facendo ricorso al voto di fiducia mostrando un sovrano disprezzo della volontà dei cittadini che col referendum del 1987 si era pronunciata – con percentuali che raggiungevano l'80 per cento – contro il nucleare. Ma il nucleare va bloccato. **Va bloccato perché è dannoso e pericoloso** per la salute di tutti, oggi e nel futuro. Lo smaltimento delle risorse radioattive non è stato risolto in nessun paese al mondo e ci sono scorie che rilasceranno radiazioni per decine di migliaia di anni, alcune per centinaia di migliaia. **Va bloccato perché è costoso.** Nel 2009 Enel sosteneva che per una nuova centrale occorrevano tre miliardi di euro, il costo reale attuale è di otto miliardi. Se il governo stanziasse oltre trenta miliardi nel nucleare per le prime quattro centrali questo vorrebbe dire bloccare del tutto gli investimenti nel risparmio energeti-

I referendum come si sa non piacciono molto a questo governo tanto che ha deciso che è meglio spendere trecento milioni di euro in più – indicendoli in giugno, il giorno con certezza ancora non si sa – pur di evitarne il successo tenendoli negli stessi giorni delle elezioni amministrative. Per cui se vogliamo evitare di ritrovarci con nuove centrali nucleari in casa e con l'acqua privatizzata, se vogliamo esprimere la nostra opinione sul legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale dovremo andare a votare in giugno. È l'unica possibilità che abbiamo per poter scegliere della nostra vita e non potremo astenerci dall'esserci.

co e nelle energie rinnovabili. Che per l'Italia vorrebbe anche dire mancare gli obiettivi europei di risparmio energetico e, quindi, pagare pesanti sanzioni.

Sull'onda della paura suscita da quanto avvenuto in Giappone il governo ha per ora bloccato tutto, rimandato ogni decisione. Ma è una mossa finalizzata a non perdere voti nelle prossime elezioni amministrative, non è un ripensamento. Andranno avanti.

E mentre nel mondo si diffonde il ricorso e la graduale sostituzione con le energie pulite, noi rimarremo il solito fanalino di cosa, un paese arretrato, incapace di innovazione e di sviluppo.

La Cina è diventata sul finire del 2010 il primo produttore mondiale di energia eoli-

ca, superando gli Stati Uniti, l'Inghilterra sta installando turbine a vento al largo delle sue coste, i paesi del Nord Europa da decenni si stanno dando da fare. La Germania dal 2007 al 2009 ha quasi raddoppiato gli investimenti nelle energie rinnovabili passando da 11,4 a 20,4 miliardi di euro. Il fatturato del comparto è cresciuto in tre anni del 40 per cento. L'energia prodotta dal nucleare dal 1991 ad oggi è scesa dal 27,3 per cento al 20% mentre quella delle rinnovabili è salita dal 3,2 per cento al 17 per cento. Non solo, un dato importante riguarda l'occupazione: mentre il comparto nucleare dà lavoro a circa 30mila persone, quello delle rinnovabili attualmente ne occupa 340mila (erano 277mila nel

2007). Dunque cambiare si può, ma occorre la volontà politica di farlo.

L'acqua un bene che deve rimanere pubblico

Oltre un milione e quattrocentomila – in Lombardia oltre duecentotrentamila – donne e uomini hanno sottoscritto i referendum affinché l'acqua rimanga un bene comune sui cui il mercato e i suoi attori non possano speculare.

Come Cgil e Spi abbiamo avuto un ruolo importante sia nella raccolta delle firme che nel far capire come sia importante che l'acqua e, in generale, tutti i servizi pubblici essenziali locali non vengano privatizzati anche al fine di impedire aumenti delle tariffe legate solo a logiche di profitto con un peggioramento della qualità e dell'estensio-

ne del servizio.

Ora, compito di tutti, è concretizzare, tramite il voto referendario, il principio che l'acqua è un bene comune, un diritto universale, che va gestito in forma pubblica e partecipativa.

È utile ricordare ancora che, laddove si è realizzata la gestione privata, questa si è tradotta in aumenti delle tariffe, riduzione degli investimenti sulla modernizzazione e sulla manutenzione degli acquedotti, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.

Abbiamo esempi recenti anche all'estero: a Berlino il referendum del febbraio scorso ha cancellato la privatizzazione che in dieci anni aveva portato ad un aumento del 35% delle tariffe. A Berlino un metro cubo di acqua costa 5,21 euro, a Colonia 3,26.

Da oggi fino al giorno del referendum dovremo impegnarci per sensibilizzare sempre più i cittadini e favorire la partecipazione e, quindi, il raggiungimento del quorum dei votanti (50% più uno) affinché il referendum e il conseguente esito abbiano validità. ■

Erica Ardeni e Domenico Bonometti

PedalAuserSpi, pronti per la terza edizione

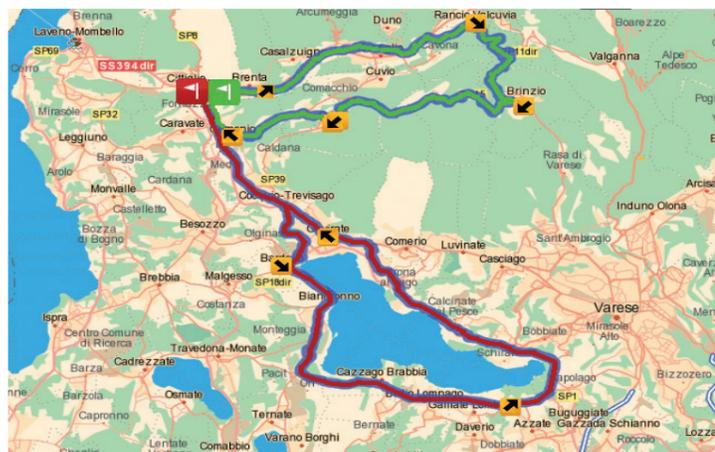
La pedalata ecologica domenica 8 maggio

Al via la terza edizione della pedalata ecologica. L'appuntamento è per domenica 8 maggio a Cittiglio. La *PedalAuserSpi* è inserita nell'ambito del progetto di coesione sociale, promosso dallo Spi Lombardia e Varese, e volto a coinvolgere anziani delle Rsa, dei centri anziani e i pensionati presenti nel distretto di Cittiglio con iniziative, giochi

e gare. Quest'anno il progetto, consolidatosi grazie all'esperienza dell'anno precedente, è riuscito a coinvolgere ben dodici comuni. La manifestazione si svolgerà sul lago di Varese, sulle strade del famoso Alfredo Binda, e si avvale dell'organizzazione tecnica della Cycling Sport Promotion, la società promotrice della coppa del mon-

do di ciclismo femminile. Il percorso si svolge in due fasi: **percorso rosso** e **percorso verde**. Il primo parte e arriva a Cittiglio, percorrendo tutto il periplo del Lago di Varese, è lungo 41 chilometri, tutti pianeggianti, mentre il percorso verde per corridori più esperti, proseguirà – una volta percorsa la prima fase pianeggiante – da Cittiglio in direzione Rancio Valcuvia, dove inizierà la mitica salita che porta al paese di **Brinzio**, da qui il gruppo si dirigerà nuovamente verso Cittiglio passando per Gemo-

nio. Lungo i percorsi sono previsti dei punti di ristoro per i corridori. A tutti i partecipanti verrà rilasciato il diploma di partecipazione e verranno assegnati alcuni premi come, ad esempio, quello al corridore più anziano e alla coppia Lui/Lei più anziana. L'8 maggio, quindi, chiunque abbia voglia passare una giornata all'insegna della festa e dello sport in compagnia è atteso alla partenza della *PedalAuserSpi*. Per informazioni o iscrizioni telefonare allo 02.28858342. ■



Programma

ore 8.00 iscrizioni presso i gazebo posti nella piazza della stazione di Cittiglio,
ore 9.00 partenza per tutti i corridori
ore 11.00 arrivo percorso rosso (1ª fase)
ore 12.00 arrivo percorso verde (2ª fase)

Violenza contro le donne: fermiamola

Le donne pensionate lombarde si sono riunite lo scorso 28 marzo per affrontare il tema della violenza contro le donne, cercando, soprattutto, di capire come sia possibile voltare pagina, come agire, quali politiche mettere in campo. Al convegno, organizzato dal Coordinamento Donne Spi Lombardia, hanno partecipato **Sonia Stefanizzi**, Università Milano Bicocca, **Marco Ghezzi**, già pm della Procura di Milano, **Alessio Miceli**, presidente Maschile Plurale, e **Pina Madami**, presidente Pari e dispari, oltre a **Gabriella Fanzaga** e **Anna Bonanomi**, rispettivamente responsabile del Coordinamento e segretario generale Spi Lombardia. È stato un appuntamento molto importante che fa seguito ad un periodo di forte impegno delle donne pensionate. Torneremo sul convegno nel prossimo numero di Spi Insieme. ■

Letti per voi di Erica Ardeni

La giustizia non può essere un principio astratto

Mettere l'uomo al centro dell'economia e della teoria economica: è questo in estrema sintesi quello che ha fatto nel suo percorso di studioso **Amartya Sen**, premio Nobel per l'Economia nel 1998. Come farlo ce lo spiega – per altro raccogliendo pensieri già presenti in suoi precedenti scritti – nell'ultima opera **L'idea di Giustizia** pubblicata da Mondadori nel giugno 2010 (euro 22,00), che sarà anche al centro del dibattito organizzato dallo Spi nazionale a Roma il 24 maggio prossimo a cui parteciperà l'autore stesso. Sen dedica il libro all'economista americano John Rawls scomparso nel 2002 e celebre per aver scritto nel 1971 *Teoria della Giustizia*. Secondo Rawls la democrazia liberale può raggiungere la giustizia sociale e si possono identificare dispositivi istituzionali giusti e ritenuti

tali per qualsiasi società. Amartya Sen non è d'accordo, contesta Rawls ritenendo che sia impossibile precisare cosa sia giusto di per sé, quello che bisogna fare è piuttosto cercare criteri che consentano di affermare se una scelta è più o meno giusta di un'altra, se una riforma è più o meno adatta a creare giustizia a seconda della società in cui viene applicata, a seconda, quindi, del contesto. L'attenzione di Sen si sposta, quindi, dalla natura delle istituzioni alle condizioni di vita delle persone. Sen si propone di spostare l'accento su "ciò che una persona può effettivamente fare o essere", su quale tipo di vita può concretamente condurre. Il grado di giustizia di una società va valutato dalla distribuzione di una serie di capacità, economiche e no. Non stupisce, quindi, che in

questo saggio si parli di temi come la povertà, la discriminazione delle donne, l'handicap, l'istruzione. Sono gli stessi elementi che troviamo alla base dell'Idh, l'indicatore di sviluppo umano che lo stesso Sen e l'economista pakistano Mahbub ul Haq hanno creato per le Nazioni Unite, basato sul



Amartya Sen

principio che la ricchezza misurata soltanto sul prodotto interno lordo non rappresenta un punto di riferimento soddisfacente. Nell'Idh i due economisti tengono conto anche di dati che non sono prettamente economici come, ad esempio, la speranza di vita alla nascita, il tasso di alfabetismo degli adulti, l'accesso all'educazione e all'assistenza sanitaria, l'emancipazione della donna, ritenuto un elemento centrale per lo sviluppo delle società. Il Premio Nobel fu attribuito a Sen per aver introdotto la dimensione etica nella ricerca economica, una dimensione che ritroviamo in qualsiasi opera dell'autore indiano. Del resto basta guardare la vita di Sen per capire il perché di un simile sviluppo del suo pensiero: nato nel Bengala studiò a Santiniketan il campus universi-

tario creato da Rabindranath Tagore – uno dei padri fondatori della nazione indiana. Là suo nonno insegnava sanscrito e civiltà indiana. Nel 1943 visse l'esperienza della carestia che fece più di dieci milioni di morti nel Bengala e quindi il dramma della partizione tra India e Pakistan, eventi che segnaron profondamente lo sviluppo delle sue riflessioni future. Da Santiniketan è passato come studente e docente a Calcutta, al Trinity College di Cambridge, all'Università di Delhi, alla London School of Economics, a Oxford, Harvard, al Mit, a Berkeley diventando così una delle voci più autorevoli e ascoltate del nostro tempo. Di Sen potete leggere anche *Globalizzazione e libertà*, Mondadori, *Etica ed economia* e *Identità e violenza* ambedue editi da Laterza. ■

Aumenti delle rette

Preoccupazione a Gazzaniga

di Fausto Orsi e Augusta Passera

La politica regionale sulle case di riposo sta mettendo a dura prova le strutture residenziali bergamasche.

Nella nostra provincia sono presenti numerose fondazioni (le ex Ipab), poche case di riposo comunali e molte case di riposo gestite da privati e istituti religiosi, che per anni hanno basato la loro attività sulla disponibilità di volontari sia nella gestione direttiva che in quella pratica.

La trasformazione in Rsa e l'accreditamento da parte della Regione ha modificato notevolmente la situazione: la gestione amministrativa e operativa è passata a personale qualificato, si sono adottati contratti di tutela per il personale, con grossi oneri a carico delle strutture, ma senza contributi da parte della Regione.

Dal 1° gennaio 2011, tutte le case di riposo ricevono dalla Regione il 98% dei contributi del 2010; considerando l'inflazione dell'1,5%, ciò si-

gnifica una diminuzione delle entrate pari al 3,5%.

Fatta questa premessa, rimane comunque incomprensibile ciò che succede, ad esempio, alla casa di riposo San Giuseppe di Gazzaniga.

In data 27 gennaio, nel corso di un'assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha comunicato l'aumento di 11 euro giornalieri per le rette in corso (con 3 rate che arriveranno a regime entro il 12 dicembre 2011), ovvero 330 euro al mese (!). In media, le rette passeranno da 1.650 a 1.980 euro mensili. Secondo il Consiglio, un tale scelta è giustificata dall'aumento contrattuale dei dipendenti, dal fatto che la retta era più bassa della media, dalla spesa per gli interventi strutturali che la Parrocchia non è in grado di affrontare.

Come sindacato, abbiamo unitariamente sostenuto l'infondatezza delle motivazioni: la grande maggioranza

dei dipendenti ha il contratto fermo da due anni, gli oneri per medici, assistenti ecc. sono al di sotto della media, le opere di ristrutturazione non vanno caricate sugli ospiti.

È interessante notare che la casa di riposo San Giuseppe ha chiuso il 2008 con un attivo di 76.979 euro. Cosa sia successo nei due anni seguenti non è dato saperlo, perché i bilanci non sono disponibili.

È chiaro che l'aumento proposto è insostenibile. L'unica spiegazione risiede nel tentativo di caricare sugli ospiti le spese per la nuova struttura in costruzione, e questo è assolutamente inaccettabile (sarebbe come far pagare ai ricoverati degli Ospedali Riuniti di Bergamo il costo del nuovo ospedale).

Il problema è di tutta la comunità: spetta dunque all'amministrazione comunale e alla direzione della Rsa trovare una soluzione adeguata e sostenibile. ■

Capriate San Gervasio

Inaugurata la sede Spi



Nella mattinata del 4 dicembre scorso è stata inaugurata la nuova sede dello Spi Cgil di Capriate San Gervasio. Si trova allo stesso indirizzo, via Bizzarri 25, ma a fronte strada.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti, oltre al direttivo e ai collaboratori dello Spi Cgil di Capriate, rappresentanti delle segreterie Cgil e Spi provinciali, i responsabili delle leghe territoriali dei pensionati Cgil, del Servizio fiscale, di Federconsumatori, Sunia e Apu. Per il Comune di Capriate hanno partecipato il sindaco e diversi assessori. Dopo l'intervento di saluto da parte del segretario dello Spi di Capriate **Gianluigi Poloni**, sono intervenuti il segretario provinciale Spi **Gianni Peracchi** e il sindaco **Cristiano Esposito**. La mattinata è proseguita con la visita della sede da parte delle autorità e di tutti gli invitati iscritti e non iscritti, e con un abbondante rinfresco, in gran parte offerto dai nostri tesserati e tesserate, che hanno preparato torte casalinghe, panini, salatini e beverage. A tutti un grosso ringraziamento per l'ottima riuscita dell'iniziativa. Con la nuova sede – decisamente più confortevole e più adeguata alle nostre esigenze – contiamo di dare ancora migliori e più numerosi servizi, tra l'altro con una maggiore tutela della riservatezza, resa possibile dagli uffici separati. Vi aspettiamo!

Nuovo servizio

Approfittiamo per informare iscritti e utenti che nella sede Spi Cgil di Capriate San Gervasio, tutti i venerdì dalle ore 15 alle 17 è disponibile il nuovo sportello di Federconsumatori, che funziona su appuntamento, prenotandosi al numero 02 90961316. ■ (G.P.)

Attività e tempo libero 2010

Lo scorso anno è stato molto intenso per lo Spi Cgil di **Capriate San Gervasio**. Per quanto riguarda gli impegni politici, a inizio anno si è svolto il Congresso, che ci ha impegnati in diverse assemblee di zona, a cui sono seguite quelle provinciali, regionali e nazionale. Buona è stata la partecipazione dei nostri iscritti alle manifestazioni organizzate a Roma, specialmente a quella del 27 novembre "Più diritti e più democrazia".

Per quanto riguarda il tempo libero, come lega Spi abbiamo organizzato: a febbraio, il soggiorno a Loano; a marzo la gita a Neive, in Piemonte, in occasione della festa della donna; a settembre la festa del pensionato a Bonate Sopra insieme alle altre leghe Spi dell'Isola; ancora a settembre il soggiorno all'Isola d'Elba; a ottobre gita in Val di Non e partecipazione alla Festa del tesseramento provinciale di Chiuduno; a dicembre, gita ad Aosta per i mercatini di Natale.

Per le attività sportive: a luglio, 16° torneo di bocce a squadre (per la finale, premiazioni e cena con attrazioni musicali e lotteria); a novembre, torneo a coppie di scopa d'assi (con pranzo per tutti i partecipanti, grazie alla disponibilità della struttura nella sede degli Alpini di Brembate).

Grazie di cuore allo Spi provinciale e ai collaboratori di Capriate e Brembate che hanno consentito la realizzazione di questo corposo programma. ■ (G.P.)

Sunia a Dalmine

Il Sunia è il sindacato che tutela inquilini e assegnatari e offre numerosi servizi riguardanti sia l'edilizia pubblica che quella privata, oltre a fornire consulenza e assistenza legale. Agli **sportelli Sunia** già da tempo attivi in provincia – e cioè a Bergamo (via Garibaldi 3, tel. 035.3594390), Treviglio, Romano, Trescore ed Albino – si aggiunge ora quello di Dalmine, disponibile il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 9 alle ore 11.45 presso la sede Cgil e Spi di via Camozzi 2 (tel. 035 566390).

Ricordiamo che – grazie a una convenzione con la Camera del Lavoro – per gli iscritti Spi e Cgil la tessera del Sunia ha un costo agevolato. ■

Festa a Nembro

L'appuntamento per gli iscritti e le iscritte delle tre leghe Spi che fanno capo ad Albino, Clusone e Gazzaniga con la **Festa dei pensionati della Valle Seriana** è per **giovedì 19 maggio**. A partire dalle ore 15 sono attesi presso il salone Don Adobati dell'oratorio di Nembro, dove li aspetta un pomeriggio e una serata (fino alle 22,30) di divertimento e di svago.

Ricordiamo a tutti che, per motivi organizzativi, è necessario prenotarsi presso la propria sede Spi. La lega di Clusone organizza anche un pullman (anch'esso su prenotazione), per raggiungere la festa. Per informazioni: Spi Nembro (035 470170), Albino (035 774220), Clusone (0346 21016), Gazzaniga (035 711234). ■

Calusco in mostra

Tra le varie iniziative che caratterizzano i Giochi di LiberEtà (vedi articolo a pagina 8), merita una menzione particolare la **mostra di pittura e hobbistica dedicata alla "creatività della persona anziana"** allestita da ben 16 anni a Calusco d'Adda.

L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 15 al 22 maggio nella sala civica comunale (ex chiesa vecchia) di via dei Tigli e verrà inaugurata domenica 15 maggio alle ore 10.

Promossa dallo Spi Cgil con il patrocinio del Comune di Calusco e di Promolsola, la mostra costituisce da sempre una vetrina molto ricca, sia per varietà di tecniche che per numero di espositori. Ma la cosa a cui gli organizzatori tengono forse di più è la presenza delle scolaresche. Una percentuale notevole tra i visitatori è infatti costituita dai ragazzi delle scuole dell'obbligo, specie delle classi elementari, che con la loro curiosità e freschezza, osservano, parlano con gli espositori e lasciano vivaci e intelligenti commenti sul libro degli ospiti, sempre a disposizione di tutti. ■

Cosa cambia per i malati cronici

Dubbi sulla sperimentazione dei Creg

di Orazio Amboni

In cinque Asl lombarde, tra cui Bergamo, prenderà il via, a breve, la sperimentazione dei C.Re.G. (Chronic Related Group), che riguarderà l'assistenza ai malati cronici. Anche se l'avvio sembra imminente, si sa ancora molto poco.

I malati cronici sono parte rilevante del bisogno di assistenza: secondo l'ultimo dato disponibile, i pazienti presi in carico per forme di cronicità sono più di 200mila.

Con i CReG si riconosce un "valore" ad alcune malattie croniche (broncopneumopatie cronico ostruttive, scompenso cardiaco, diabete di tipo I e II, ipertensione e cardiopatia ischemica, osteoporosi e patologie neuromuscolari a maggiore livello di disabilità) in base al quale verranno finanziati i soggetti che forniranno le prestazioni.

La sperimentazione si propone di assicurare una migliore continuità di cura a questi malati, attraverso la re-

sponsabilizzazione di soggetti erogatori che dovranno garantire alcune prestazioni, come la presenza di un case manager e servizi di tipo extraospedaliero (ad esempio, specialistica ambulatoriale, protesica minore, ossigeno, farmaceutica).

Non è ancora definito esattamente chi saranno i soggetti abilitati all'erogazione di questo servizio (potrebbero essere, ad esempio, Aggregazioni di medici di base, Onlus, Fondazioni, Cooperative, Aziende ospedaliere...). Il primo dubbio che sorge è: ma serve davvero un nuovo soggetto? Il paziente ha bisogno di una semplificazione del labirinto assistenziale in cui si muove. Più soggetti si creano e più diventa difficile farli agire in modo coordinato.

Il candidato ideale per questa attività dovrebbero essere i medici di medicina generale. Vengono chiamati in causa dal progetto solo nelle forme di "Aggregazioni"; è vero che

nella nostra provincia il 67% dei medici di base partecipa a forme associative, ma solo il 27% aderisce a programmi associativi più evoluti.

Del tutto assenti dalle linee del progetto sono i Distretti, che invece sono il soggetto istituzionalmente incaricato per le attività "territoriali". Nel "Modello lombardo", però, i Distretti sono l'ultima ruota del carro. Anche loro quindi sono fuori gioco per la gestione della cronicità.

Il soggetto forte del servizio sanitario lombardo sono di fatto (e per precisa scelta politica) gli ospedali. Un progetto che volesse davvero essere efficace e dare risposte da subito non potrebbe che partire da loro. Già oggi i malati cronici hanno come riferimento gli ambulatori ospedalieri presso i quali si recano stabilmente e in modo programmato per le terapie, i controlli, l'assistenza. Dare agli ospedali la possibilità di seguire meglio e con più risorse i propri assistiti ambulatoriali potrebbe avere più possibilità di successo che non inventarsi qualche improbabile nuovo soggetto.

Il rapporto diretto ospedale - medici di medicina generale sarebbe certamente più semplice che non quello mediato da qualche "Fondazione" o "Azienda di servizi". Sempre che davvero al centro si voglia mettere il malato, i suoi problemi e non la prospettiva di preparare il terreno al passaggio a forme assicurative di assistenza. ■



Foto di Renato De Pascale

Bonus fiscale per l'affitto

Ricordiamo che anche quest'anno è possibile, per chi è titolare di un contratto di locazione, richiedere il bonus fiscale, attraverso la dichiarazione dei redditi.

Questa possibilità riguarda solo coloro che abitano in case di affitto di proprietà privata (sono quindi escluse le "case popolari") e che hanno un reddito inferiore a 30.987 euro lordi annui.

A fini dell'ottenimento del bonus, è importante che il contratto di affitto stipulato con il proprietario sia, per stesura e registrazione, rispettoso della norma legislativa vigente.

L'importo del bonus varia tra i 150 e i 495,80 euro, a seconda del reddito del dichiarante e della tipologia del contratto.

Una volta presentata la dichiarazione dei redditi (mod. 730), il pensionato riceverà il bonus con la pensione di agosto.

È molto importante notare che - diversamente ad esempio dal rimborso per le spese sanitarie, che si possono recuperare al 19% fino a concorrenza dell'ammontare delle tasse versate allo Stato - il bonus affitti si può ottenere (avendone i requisiti) anche se si è totalmente o parzialmente incapienti.

Quindi tutti coloro che hanno un contratto di affitto in regola con questa normativa, e sono titolari di pensioni basse (per esempio la pensione al minimo), la cui trattenuta fiscale è bassa o pari a zero (incapienti), possono tranquillamente fare la dichiarazione dei redditi al fine di ottenere il bonus affitti.

Per saperne di più è comunque importante rivolgersi ai Centri fiscali della Cgil. ■ (A.G.)

Giochi LiberEtà

Le novità per il 2011

Riparte anche questa volta la "macchina" dei Giochi di LiberEtà, nel segno della continuità, ma con alcuni tratti nuovi. Le "specialità" rimangono le stesse (ballo, bocce, briscola, fotografia, pesca, pittura, poesia, tennis), con l'eccezione dei "racconti", che vengono sostituiti dalla nuovissima sezione denominata "scrivi una lettera per...".

Diverse date per le selezioni finali sono già state fissate: il ballo si terrà a Ponteranica il 25 agosto; l'esposizione di fotografia sarà allestita a Bergamo dal 4 all'11 maggio; la mostra di pittura a Bergamo dal 13 al 20 maggio (per la pittura di Calusco si veda l'articolo a pagina 7); la poesia a Bergamo il 20 maggio.

Probabilmente però l'aspetto più interessante dell'edizione di quest'anno consiste nell'abbinamento dei Giochi con il **Progetto di coesione sociale** promosso dallo Spi della Lombardia. Il progetto prevede l'apertura delle selezioni ai diversamente abili e agli ospiti delle case di riposo. La proposta è stata raccolta dalla Valle Seriana, che ha organizzato in questo modo il proprio calendario per i Giochi 2011. Con la collaborazione dunque delle associazioni "Gedi" e "NoiAltri", il Comune e la casa di riposo di Casnigo, i Giochi della Valseriana si articoleranno nelle sezioni: bocce (dal 18 al 22 luglio al bocciodromo di Casnigo), briscola (il 9 maggio alla casa di riposo di Casnigo), ballo (il 4 giugno al centro anziani di Leffe), pittura (dal 17 al 30 maggio presso il Municipio di Casnigo), pesca (l'8 settembre al laghetto di Albino-Valgua). Notevole l'interesse già destato da questa iniziativa, presentata a Casnigo il 16 marzo scorso.

Per tutti i vincitori dei Giochi, le finali regionali si svolgeranno nella cittadina valtellinese di Bormio dal 13 al 16 settembre. Per informazioni: 035.3594160. ■



Esenzione ticket

Anche a distanza di tempo dall'entrata in vigore della normativa che regola il pagamento del ticket per le visite specialistiche, gli esami diagnostici e le prestazioni ambulatoriali, purtroppo, capita che alcuni centri sanitari sia pubblici che convenzionati della nostra provincia forniscano indicazioni non corrette in merito al diritto o meno all'esenzione dal ticket.

Ci riferiamo in particolare alla norma che prevede (per chi ha almeno 65 anni di età) l'esenzione dal pagamento del ticket per le visite specialistiche e le prestazioni ambulatoriali quando il reddito complessivo del nucleo familiare fiscale, riferito all'anno precedente, non supera i 38.500 euro.

Per interpretare correttamente questa norma occorre tener presente che con la denominazione di "**nucleo familiare fiscale**" si intende: il richiedente, il coniuge (non legalmente ed effettivamente separato) e i familiari che ai fini fiscali risultano a carico del richiedente.

Quindi, i redditi da considerare, ai fini dell'esenzione dal pagamento del ticket, sono quelli dell'interessato più eventualmente quelli del coniuge, i redditi dei figli minori e i redditi dei figli maggiorenni che siano fiscalmente a carico. I redditi degli altri componenti il nucleo familiare non sono invece da conteggiare.

Ad esempio, nel caso di figli maggiorenni e autonomi dal punto di vista fiscale - che quindi non risultano a carico di nessuno anche se sono registrati sullo stesso stato di famiglia dei genitori - i loro redditi non sono da considerare, al fine appunto di verificare se il reddito rientra nel limite dei 38.500 euro che dà diritto all'esenzione dal pagamento del ticket per gli ultrassantacinquenni.

Questa norma, non sempre interpretata correttamente, spesso causa dei danni economici che ricadono su una categoria di cittadini - quella dei pensionati - che già di per sé presenta problematiche e fragilità di non poco conto. ■ (A.G.)